



21 giugno 2011 due medici italiani, Alessandro Gringeri e Gabriele Calizzani in una missione presso il Medical Centre di Benghazi (BMC) per valutare le condizioni dell'assistenza ai pazienti portatori di emofilia e malattie emorragiche congenite (MEC).

La World Federation of Haemophilia (WFH) ha stimato che, ad oggi, il 75% dei pazienti emofilici a livello mondiale non ha accesso ai farmaci o riceve un trattamento inadeguato.

Il claim 'Haemophilia 100% care in the world' vuole comunicare l'impegno che la Federazione auspica da parte di tutti gli attori coinvolti e delle autorità preposte a lavorare insieme per assicurare a tutti i pazienti a livello mondiale il diritto alle cure e l'accesso ai farmaci. In Italia, invece, '100% Cure' sottolinea l'importanza di superare le criticità esistenti sul territorio, come ad esempio la non omogeneità di trattamento globale in tutte le regioni e garantire ad ogni paziente il miglior trattamento possibile.

Nel nostro Paese, per alcuni farmaci emoderivati utilizzati nel trattamento dell'emofilia e prodotti a partire dal plasma dei donatori è stata raggiunta l'autosufficienza con eccedenza di prodotti rispetto al fabbisogno nazionale. Si tratta di un obiettivo importante, realizzato nel corso degli ultimi decenni grazie ai progressi scientifici, al contributo delle Istituzioni preposte e allo straordinario contributo dei donatori di sangue e delle loro associazioni, inimmaginabile 50 anni fa (cfr. Fig. 2). Oggi l'Italia, si trova nella condizione favorevole per supportare in tale ambito e con specifici progetti umanitari alcuni Paesi in via di sviluppo, in particolare quelli oggetto di interesse da parte della Cooperazione Italiana allo Sviluppo.

Attualmente FedEmo sostiene lo sviluppo di un protocollo di collaborazione tra il Ministero degli Affari Esteri, Ministero della Difesa e Ministero della Salute per l'esportazione di prodotti plasmaderivati a fini umanitari (ex.art. 16 legge 219/05).

(Fig. 2)

Un aereo traversa l'Atlantico per salvare un bimbo a Brescello

Un piccolo di dieci anni, Vincenzo Russo, malato di emofilia, potrà essere curato solo se oggi, alle 16, un aeroplano militare americano porterà a Villafranca, dal Michigan, la miracolosa globulina gemma

Nel gennaio del 1954 un bambino emofilico di Roma rischia la vita per una forte emorragia: il suo farmaco salvavita si trova negli Stati Uniti. Si salva grazie ad un aereo militare americano che trasporta in Italia 'la fiala del miracolo'.

Scesa dalle nuvole la fiala del miracolo

